

1 - Pubblicare e analizzare <sup>le carte d'</sup> un processo pretende un chiarimento: un <sup>preliminare</sup> processo ~~xxxpax~~ è il segno di una violenza, nasce da un rapporto di forze, dall'esercizio di un potere, e dentro un processo pertanto agisce un particolare rapporto tra parole e fatti: solo l'imputato <sup>in bet</sup> può decidere che valore di verità dare alle proprie parole. Per poterle valutare dal di fuori abbiamo <sup>70</sup> bisogno di ricchi e precisi elementi oggettivi. Questo è tanto può vere in processi "segreti" come quelli dell'Inquisizione.

(Perciò non appare <sup>pienamente</sup> ~~pienamente~~ convincente quanto dice la Selke, Ortiz, p.22 quando dice ~~che questi processi~~ che "ninguna obra ~~es~~ literaria podria transmitir, en síntesi tan natural, la vida interior, espiritual y la vida externa"; e sembra restare più convincente l'ipotesi che al contrario la letteratura, se si bada a raccogliere il messaggio che sta nella <sup>nelle usate fore letterarie</sup> "forma", continui ad essere strumento più sicuro di 'rivelazione', <sup>(funzione critica)</sup> soprattutto in in tempi come il '500 e il '600; anche se con limiti e 'tagli' che <sup>invalicare d</sup> cercheremo appunto di capire anche <sup>mediando</sup> con questo processo. § Il primo limite ~~no~~, naturalmente, <sup>si</sup> nella <sup>funzione</sup> <sup>critica</sup> <sup>del</sup> <sup>testo</sup> <sup>letterario</sup>, con la sua <sup>proprietà</sup> <sup>ad</sup> <sup>escludere</sup> <sup>rispetto</sup> <sup>al</sup> <sup>mondo</sup> <sup>dei</sup> <sup>conflitti</sup> <sup>reali</sup>).

Resta comunque il senso di utilizzare gli strumenti dell'analisi letteraria per questi  
Testi.







3 - Altra precisazione importante ci sembra la seguente: le carte di un processo non sono storia "pura" come (Selke, 20) perchè sono <sup>l'ave</sup> il segno di precise volontà storiche che stanno fuori delle carte ~~xxxxxx~~ le quali quindi per essere intese debbono sempre essere accompagnate da dati e analisi.

Come tutti i testi debbono essere decodificati: ci si deve poter - <sup>anche</sup> se si è poi costretti a metterlo rapidamente da parte come irresolubile - il problema della mediazione dello scrivano - e <sup>risultati</sup> poi le 'ragioni' che stanno al fondo delle domande, delle svolte processuali ecc.

Tanto meno le carte di un processo possono essere considerati un 'romanzo' perchè i romanzi sono solo quelli che nascono da una volontà <sup>pr</sup>ale determinata. Si può intendere comunque che si usi il termine 'romanzesco' per documenti come questo: tale uso infatti ci sembra dipendere dal fatto che essi costituiscono un tipo di documento e quindi il terreno per un tipo di storiografia che è costruita anche ~~xxxxxx~~ del quotidiano e del vissuto. Ma l'ideologia non sta qua nella forma in cui la storia è costruita bensì nelle procedure giuridiche e nei contenuti delle accuse?

Della letteratura c'è qui solo il 'terrenodi cultura', l'humus in cui germogliano inquietudini e progetti. E in questo caso particolare si tratta di un humus inconformista che dovè essere ben presto nella storia della letteratura spagnola del '500 sepolto ~~xxxxxx~~ in molti silenzi o tradotte in altri più o meno metaforici linguaggi.

Appurato le Tue formulazioni, più bene e calpeste "è" "risposta" alla <sup>colpa</sup> dell'Inquisitore, che lo determina in certa misura <sup>pr</sup>ale impone la propria <sup>colpa</sup> (l'errore, la colpa), d'altra parte Maria attraverso la parola neppure la colpa, ma senza negarsi del tutto. Alla fine dei conti è l'Inquisitore ecc. ecc.  
Sono appunto <sup>le</sup> condizioni delle <sup>letture</sup> delle <sup>traduzioni</sup> della Selke



4 Quale e quanto esteso deve essere il campo della ricerca?

Sicuramente deve comprendere tutti gli "elementi in gioco", ma si tratta di vedere che cosa si debba mettere al centro e quando ci si debba addentrare nei diversi campi che entrano appunto in gioco.

Ma C'è il tema del rapporto con la Riforma e questo mi pare ingiame ineludibile e pericoloso (per l'enormità). Ma se si fa fede a Márquez - e qui mi pare che si possa farlo - nella sua critica delle varie interpretazioni sulle "origini dottrinali" pp.85-99 - e si mette da parte la superficialità della sua Conclusión p.99 che ancora una volta insiste sugli aspetti puramente ideologici (nonostante i suggerimenti di Bataillon che lui stesso cita), mi sembra che si possano dire due cose: 1) che <sup>il processo, come Marín e</sup> ~~si tratta~~ /senz'altro di un fatto che rientra nel movimento storico della Riforma, ~~che~~ bisognerebbe quindi tenerlo come sfondo - grazie alla conoscenza di poche ma ottime opere d'insieme della lettura del processo; 2) e ~~sopra tutto~~ che i rapporti con la Riforma ~~non~~ potranno essere impostati solo dopo una chiara individuazione dei temi del processo / (per riprendere poi in considerazione la tesi "spiritualista" - vedi p.172 - di Márquez).

C'è poi il tema del movimento comunero. I collegamenti sono indubbi, inevitabili dato l'ambiente geografico e soprattutto sociale. Ma poichè è impensabile di dedicarsi a studiare il movimento si tratterà anche qui di "fare i conti" con lo stato della ricerca ~~in~~ e della discussione su questo tema. Il che mi sembra tutt'altro che facile. Ma <sup>aiuto</sup> ~~che~~ qui aiuta il tener fermo con forza il punto sulla 'lettura' del processo come ipotesi di lavoro. Semmai con un 'supplemento d'indagine' sulla famiglia dei Cazalla, la quale sembra legata oltre che ad Alcalà attraverso il fratello vescovo francescano anche al movimento comunero attraverso Pedro (leggi la nota di Bataillon a p.181). Oltre che alla clamorosa repressione del 1559 con morte sul rogo di Agustin Cazalla.

Sarebbe infine importante leggere la Censura di Melchor Cano a Carranza. (Potresti farne una fotocopia?)

*Spero di fare presto alcune cose di cui rendo il brogus per andare avanti: uno schema del processo e una cronologia del 'movimiento' -*